

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE – 06 Agosto 2023

Mt 17,1-9 Dn 7,9-10.13-14 2 Pt 1,16-19

fu trasfigurato davanti a loro ⇒ All'inizio del vangelo di oggi, abbiamo ascoltato che Gesù conduce Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte e si trasfigura davanti a loro. Potremmo chiederci: Per quale motivo Gesù si trasfigura?

⇒ Per rispondere è importante, innanzitutto, sapere che l'episodio della trasfigurazione è ambientato in un contesto in cui Gesù predica ripetutamente la sua passione e quella dei suoi discepoli. La festa della Trasfigurazione del Signore, quindi, fa parte del mistero della salvezza. *"In essa"*, come scrive Papa Francesco, *"Gesù ci mostra la gloria della Risurrezione: uno squarcio di cielo sulla terra"*.

⇒ I discepoli hanno compreso che Gesù è il Messia; hanno capito che in Lui è presente e operante la salvezza, ma non riescono ancora a comprendere la parte più intima e più nuova del suo animo e della sua missione. I discepoli non vedono come l'amore di Dio possa nascondersi dietro la croce e come la sua fedeltà vittoriosa possa trovarsi alla fine di una strada che sembra smentirla.

⇒ È difficile comprendere come la croce di Gesù e quella dei discepoli possa nascondere la gloria. Per questo Dio concede per un istante, anche a noi, di anticipare la Pasqua. Ma si tratta di un anticipo fugace e provvisorio: la strada da percorrere è ancora quella della croce.

il suo volto brillò come il sole... ⇒ Il racconto evangelico di oggi è molto ricco di elementi. Cerchiamo di comprendere il significato dei principali. Alcuni, come la nube luminosa, il monte, la voce celeste e la presenza di Mosè e di Elia, richiamano alla mente l'Antico Testamento, in particolare il cammino del popolo nel deserto, l'apparizione di Dio sul monte Sinai e il profetismo. Il loro significato è trasparente.

⇒ L'evangelista Matteo vuole affermare che Gesù è il nuovo Mosè e che in Lui si compiono le attese e le speranze di Israele. Non si deve dimenticare una precisazione importante: il compimento delle attese è realizzato da Gesù incamminato verso la croce. Gli uomini lo rifiutano, ma le Scritture, Mosè e i profeti lo accolgono.

⇒ Altri elementi del vangelo, come il trasfigurarsi della persona di Gesù e le vesti candide evocano il figlio dell'uomo, glorioso e vincitore, della grande visione di Daniele narrata nella prima lettura. Tale racconto, infatti, intende rivelare il significato nascosto

del cammino di Cristo, il suo personale destino: Gesù, incamminato verso la croce, è in realtà il Signore glorioso.

Pietro, Giacomo e Giovanni ⇒ I tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, chiamati a vedere la gloria segreta del Cristo, sono gli stessi che, più tardi nel Getsemani, saranno chiamati a vedere la sua debolezza. Il mistero dell'esistenza del Cristo, come quello di ogni persona, ha due volti: la croce e la gloria, la forza e la debolezza.

⇒ Nell'intenzione dell'evangelista l'episodio della trasfigurazione ha il compito di svelare l'identità di Gesù e quella del discepolo, di ognuno noi. Come abbiamo già detto, i discepoli hanno capito che Gesù è il Messia e si sono ormai persuasi che la sua strada conduce alla croce, ma non riescono a capire come la croce possa nascondere la gloria.

⇒ In proposito i discepoli hanno bisogno di fare una esperienza, sia pure fugace e provvisoria. Hanno bisogno che il velo si sollevi come verifica, come dimostrazione che non solo Gesù, ma anche il discepolo è incamminato verso la croce e verso la risurrezione. Così, Dio concede per un istante di anticipare la Pasqua. Al di là della realtà umana che spesso delude, Gesù e il discepolo, entrambi, posseggono ugualmente la presenza vittoriosa di Dio.

⇒ Ma tutto questo è nascosto. Per accorgersene occorrono dei segni e delle verifiche, momenti chiari che a volte si incontrano nel viaggio della fede, momenti gioiosi all'interno della fatica cristiana.

⇒ Questi momenti, però, non si incontrano automaticamente e dovunque: occorre crearne le premesse e saperli scorgere. La solidarietà, l'affetto, la condivisione, l'amicizia ... sono soltanto alcuni segni di risurrezione che dobbiamo vivere noi e riconoscere nella vita degli altri.

«Signore, è bello per noi essere qui!» ⇒ Poiché la presenza di questi momenti, di questi segni è fugace e provvisoria, il discepolo deve sapersi accontentare. Pietro desidera rendere eterna quella sua improvvisa e chiara visione, ma ciò non è possibile. Dio ha fatto dono ai discepoli prediletti di intravedere, solo per un istante, la gloria del Figlio.

⇒ Sulla strada della vita, spesso segnata dalla fatica di vivere e dall'oscurità, Dio ci fa dono di spiragli di luce che non significano che la strada della croce sia finita, al contrario, ci incoraggiano a percorrerla perché Gesù e molti fratelli la percorrono insieme a noi.

«Questi è il Figlio mio, l'amato ... Ascoltatelo» ⇒ I numerosi insegnamenti che il racconto evangelico ci ha già dato, servono in qualche modo da cornice alla componente più significativa espressa chiaramente nell'affermazione della voce celeste: *«Questi è il figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo!»* (Mt 17,5).

⇒ L'ascolto, infatti, definisce il discepolo desideroso di essere servo della verità. *"Ma quale verità ascoltare?"* La parola di Dio che si è fatta chiara nella persona, nelle parole e nella esistenza di Gesù di Nazareth.

⇒ Non è una parola che trasmette delle nozioni, conoscenze qualsiasi; è una Parola che racconta chi è Dio, chi siamo noi, qual è il senso della storia nella quale viviamo. Dunque è una parola che indica ciò che dobbiamo fare, indica la regola da seguire, il punto di vista da assumere.

⇒ In proposito la festa della Trasfigurazione esprime anche la divinità dell'uomo, facendolo attraverso l'espressione della divinità di Cristo, il cui simbolo è la luce. Certamente avete notato che le icone, le immagini, le rappresentazioni della Trasfigurazione spesso illuminano ogni cosa, ogni persona.

⇒ Per questo la Parola di Dio richiede ascolto attento, obbedienza e conversione. Richiede non solo intelligenza per comprendere, ma coraggio per decidersi e, soprattutto, richiede molta fiducia. Il Cristo rivela, infatti, una Parola che ci coinvolge facendoci uscire da noi stessi per accogliere, per amare gli altri innanzitutto i più deboli, i più deboli, gli indifesi. Sia lodato Gesù Cristo.

Don Ermanno Michetti